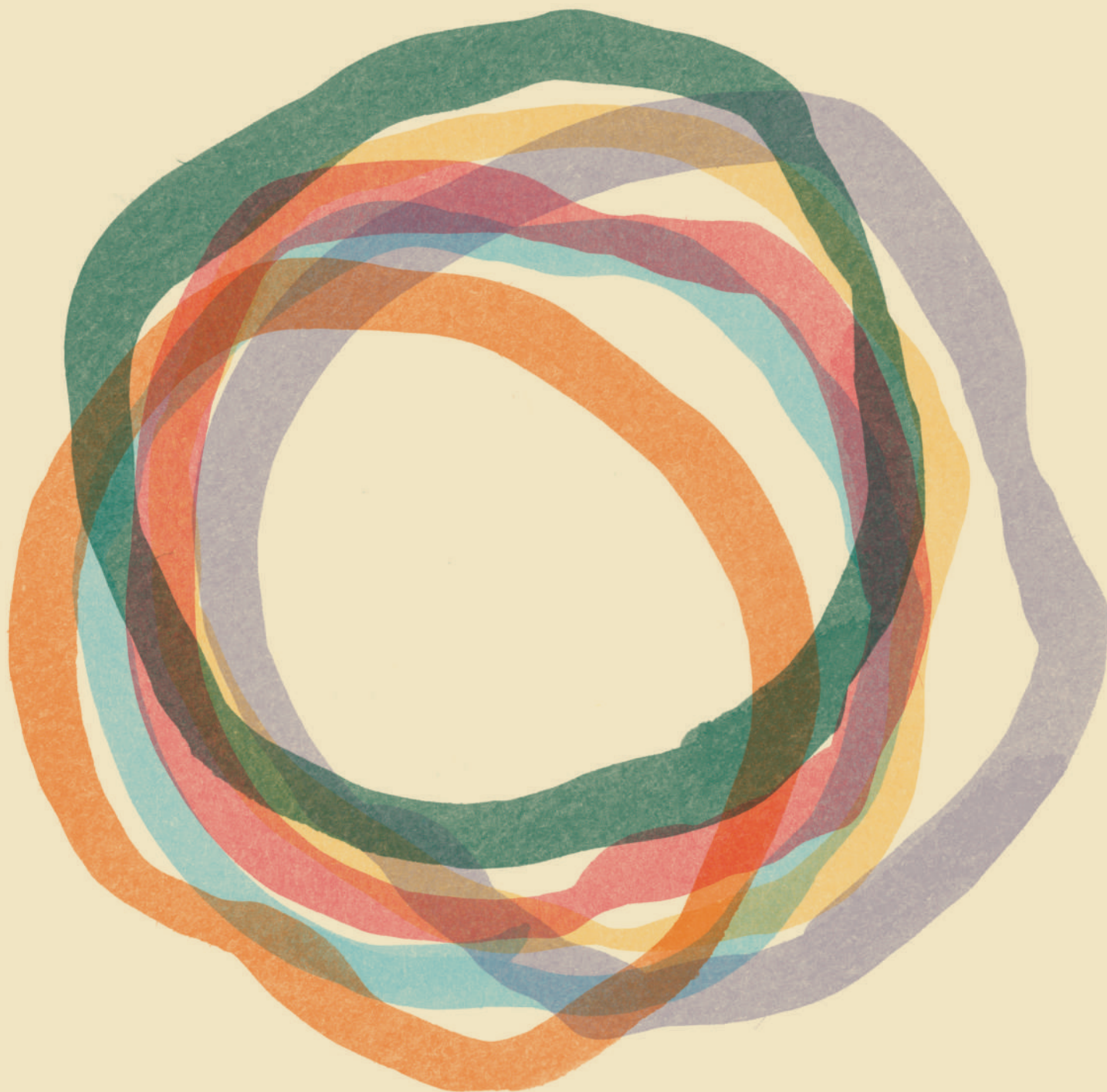
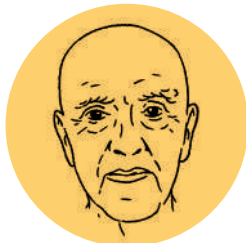


VAL DI FIASTRA



#1/Set 2025	Editoriali	2	Tradizioni Le chitarrine della Val di Fiastra	14	Cultura Il mondo di ieri lontano mille anni	22
Val di Fiastra: persone, luoghi e relazioni delle comunità	Voci Piccole biblioteche	4	Reportage Le strade del ritorno	18	Informazioni di pubblica utilità Medici di Medicina Generale	24
	Territorio Val di Fiastra: storie e sentieri dell'Anello	8				



Una nuova rivista per aiutarci a crescere insieme

Che senso ha lanciare un nuovo giornale di carta, quando tutti quelli che resistono in edicola, soffrono da anni un calo di vendite pesante e apparentemente inesorabile? Internet divora tutto e non c'è alcun indizio che possa far sperare un'inversione di tendenza. Nonostante siamo ben consapevoli di tutto ciò, vogliamo provarci. Pensiamo che un giornale di carta, scritto e stampato bene, che parli di questa terra a chi in questa terra vive da sempre o ha scelto di mettere qui radici, possa aiutare a starci meglio, a sentirsi meno isolati dal mondo, a conoscere i problemi che ci affliggono per provare ad affrontarli assieme, a scoprire e condividere le cose belle che da qui sono partite o che qui resistono.

Di più, pensiamo che sia il modo ancor oggi più sicuro – e speriamo efficace – per raggiungere quanti non si accontentano dei social o non riescono a provare interesse per essi e per tutto il loro contorno, spesso condito di fretta e di effetti speciali che camuffano la realtà invece che aiutare ad affrontarla e a farlo assieme.

La nostra è un'iniziativa che nasce all'interno del progetto descritto nella pagina a fianco da Matteo Giacomelli e che coinvolge i sei Comuni della Valle del Fiastra, il territorio che accompagna il fiume dall'Abbadia di Fiastra a Pian di Pieca.

Ci rendiamo conto che i nostri paesi vivono ciascuno per conto proprio e che, nonostante siano piccole comunità, per tanto tempo non hanno avvertito alcuna necessità di stringere i rapporti coi vicini di vallata. Se questo ieri era normale e un'intera vita poteva svolgersi entro i pochi chilometri quadrati del proprio Comune, accontentandosi delle attività e dei servizi di cui si disponeva, oggi l'isolamento è un elemento che da tutti viene percepito come debolezza e che si somma agli altri punti di difficoltà già presenti, legati alle conseguenze del terremoto, allo spopolamento, alla crisi generalizzata delle "aree interne", all'impoverimento dei servizi, al disinteresse di una politica che presta molta più attenzione alle località marine.

Tutti i nostri comuni assieme (circa 182 km²), non raggiungono la superficie di quello di San Severino Marche (194 km²); la loro popolazione al 2023 non arrivava a 11mila abitanti, un dato che, rispetto a quando nel 1971 nacquero le Regioni, segna un -25%.

E il numero è pure "gonfiato" per i tanti, iscritti sì all'anagrafe, ma residenti all'estero, in particolare argentini che hanno ottenuto la cittadinanza per lo *ius sanguinis*.

L'unica speranza di salvezza per questo territorio, che lo salvaguardi come comunità umana e civile, luogo in cui stare bene ed esercitare una cittadinanza consapevole e attiva, risiede, a nostro avviso, nel "fare rete", ma farla sul serio, non limitandosi a convegni ai quali partecipano sempre i soliti pochi, o all'unificazione di qualche servizio, cui i nostri Comuni si sottomettono per forza, a causa di conti proibitivi o dei dati demografici impietosi. Si tratta di imparare a conoscersi, mettendo a frutto le esperienze positive – sì, ce ne sono tante –, cosicché dalla collaborazione, dall'integrazione, dall'emulazione, tutti raccolgano lo stimolo e l'opportunità per crescere. Va superato l'individualismo e va archiviato definitivamente il campanilismo, pur rimanendo affezionati ai nostri campanili. Se non vogliamo vedere tutte le scuole progressivamente trasformate in case di riposo, c'è da muoversi assieme e agire, adesso.

di Piero Chinellato
Direttore responsabile



Le nostre linee guida: sostenibilità ambientale e partecipazione culturale

La parola “Progetto”, dal latino *pro-*(avanti) *jacere* (gettare) è un’idea, un piano, una proiezione che si getta avanti rispetto a sé. L’aggettivo “Locale” è qualcosa che ha a che fare con il “luogo” in cui viviamo e da cui paradossalmente oggi siamo sempre più sradicati. Con queste due parole nell’estate 2020 è iniziato un nuovo percorso nei Comuni del Festival Borgofuturo, mirato a creare una visione per questi luoghi, nella consapevolezza che per i territori delle cosiddette “aree interne” prima dei servizi, degli investimenti, manchi un’idea di futuro. Un’alternativa al modello di sviluppo urbano-centrico che ha marginalizzato questi territori dal dopoguerra ad oggi. Su queste basi è nato il Progetto Locale poi divenuto “Qui Val di Fiastra”, partito proprio da una riflessione sul futuro di questi luoghi all’interno di tavoli di lavoro con le comunità della vallata nelle estati 2020 e 2021 e premiato nel 2022 dal Ministero della Cultura attraverso il Bando nazionale PNRR Borghi.

Nell’intraprendere questo percorso abbiamo sviluppato le riflessioni partendo da due concetti, per noi valori di progetto: la *sostenibilità ambientale*, nell’idea che questi territori abbiano tanto da offrire in termini ecologici, e *partecipazione culturale*, perché ogni grande trasformazione, prima che nella legge, la normativa, può essere realizzata solamente attraverso un processo culturale. E quale migliore occasione per applicare un sistema di pensiero, se non quella di lavorare su qualcosa che ancora non esiste?

di Matteo Giacomelli
Responsabile del progetto
Qui Val di Fiastra

La Val di Fiastra è un sistema di Comuni che già oggi si incontrano nella vita quotidiana: nei negozi, per la scuola, i servizi. Eppure è innominata, non esiste nella percezione comune, è qualcosa di passaggio tra un paese e l’altro.

Ma proprio per questo rappresenta un’opportunità preziosa: dare forma a un’identità nuova, fondata su un nuovo senso di consapevolezza e appartenenza ad un sistema ambientale e paesaggistico che unisce e mette in rete.

In questa cornice possono essere compresi gli interventi di Qui Val di Fiastra. Una serie di attività interconnesse tra loro che pian piano vi racconteremo anche nei numeri di questa rivista.

Un giornale di carta stampata che non si limita a questo, ma ha l’obiettivo di far conoscere quello che c’è di bello nella vallata, partendo da luoghi e storie individuali che diventano collettive. Piccole biblioteche che nascono dal basso, sentieri che ricuciono i paesi, tradizioni reinterpretate e cittadinanza attiva.

Negli articoli di questo primo numero si intrecciano protagonisti concreti: i camminatori dell’Anello, le animatrici della biblioteca di San Ginesio, lo chef Staffolani, chi sceglie di tornare o restare in valle, gli scrittori locali. Persone che non solo vengono raccontate, ma che con il loro impegno danno forma a nuove possibilità. Allo stesso modo vorremmo che questa rivista fosse costruita insieme: per questo vi invitiamo a partecipare, suggerendo storie da raccontare ai riferimenti che trovate all’ultima pagina.

Piccole biblioteche

di Mirko Cardinali



Nella Valle del Fiastra (e suoi dintorni) si sviluppa un curioso e interessante fenomeno: dal 2013 in poi sono nate alcune piccole biblioteche. Sono le biblioteche di Urbisaglia, Petriolo, Loro Piceno, Sant'Angelo in Pontano, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Belforte, Caldarola e la biblioteca AUSER di Treia. Petriolo e Sant'Angelo in Pontano hanno subito un arresto a seguito dei terremoti del 2016 e, per ora, restano dormienti o si stanno con fatica riattivando. Tutte le altre alimentano un'interessante attività culturale e sociale.

Sono dei "parti" in totale controtendenza rispetto al dato nazionale (ma anche locale) sulla lettura e sulle biblioteche. L'ISTAT fotografa una situazione che vede anno dopo anno, a tutte le età, diminuire la propensione alla lettura, accompagnata da una parallela diminuzione del numero delle biblioteche attive.

È un fenomeno curioso, ed è particolarmente interessante che queste nuove "biblioteche di lettura" non nascano da un piano comunale o dalla disponibilità di un finanziamento regionale o nazionale, ma dal basso, da cittadini che fondano un'associazione per dar vita alla biblioteca del paese. Un'esigenza di alcune persone, spesso giovani (ma non sempre), di aprire e rendere disponibili a tutti dei luoghi, di solito di proprietà pubblica, anche molto piccoli, dove il nocciolo duro della proposta è una biblioteca, quindi una raccolta organizzata di libri che è possibile consultare e prendere in prestito, ma dove si svolge anche un'attività di incontro, formazione, crescita del tutto gratuita e aperta a tutti. Tutte queste piccole biblioteche sono attualmente organizzate e gestite al 100% con il volontariato.

In questa parte della rivista racconteremo, una ad una, di queste iniziative, dei loro progetti e attività, e della ricchezza che rappresentano per il nostro territorio. *Lo faremo sotto forma di intervista, il cui filmato è disponibile inquadrando il qr code qui di seguito.*



Dati ISTAT 2024
Riguardano le statistiche del 2022
sulle biblioteche in Italia



Scansiona per guardare
il video dell'intervista sul
sito di Qui Val di Fiastra

BIBLIOTECA PER BAMBINI E RAGAZZI "TRA LE RIGHE" SAN GINESIO

Biblioteca per bambini e ragazzi – sezione della storica Biblioteca Scipione Gentili di San Ginesio
Spazio lettura, laboratori, presentazione libri, prestito librario

Pagina Facebook

"Tra le righe San Ginesio"

Contatti

350 1630726

tralerighesanginesio@gmail.com

Apertura nuova sede

6 aprile 2025 in corso Scipione Gentili 7/9

Volontarie

Orietta Nardi, Paola Nardi, Taide Rozzi,
Sara Petetta, Federica Petetta

Apertura

Lunedì e mercoledì pomeriggio
dalle 17:00 alle 19:00

e tutte le domeniche mattina
dalle 10:30 alle 12:30

–

Ci sono più di mille libri selezionati,
in particolare tutti i premi *Andersen*
e premi *Nati Per Leggere*

–

Target da 0 a 16/18 anni

Nascita associazione 24/04/2023

Paola e Orietta Nardi e altre mamme di San Ginesio danno vita all'associazione "Tra le righe" nel marzo 2023 con lo scopo di aprire una biblioteca per bambini e ragazzi a San Ginesio. In biblioteca, dove le intervistiamo, troviamo Orietta, Paola, Federica e Taide.

Allora: raccontateci com'è nata l'idea.

Racconta Orietta: l'idea della biblioteca è nata quattro anni fa, partecipando ad un evento Nati Per Leggere organizzato nell'asilo nido Bimbomania a Sforzacosta, dove lavora Paola. Mio figlio già leggeva, ma lì ha trovato molti libri per bambini e albi illustrati che hanno entusiasmato tutti i bambini presenti. Anche io, che sono un'accanita lettrice, mi sono accorta di non conoscere la letteratura per l'infanzia. Abbiamo acquistato alcuni libri visti in quell'evento e ce li siamo letti a casa.

Poi ho pensato di andare in biblioteca per trovare altri libri e siamo andati alla Biblioteca di Urbisaglia, vicina e molto fornita. Mio figlio ha trovato un mondo di albi illustrati. Ne abbiamo presi in prestito tre e ce li siamo portati a casa.

Ho scoperto che esiste un mondo di albi illustrati, che quando noi eravamo piccoli non c'era. Secondo me in questi libri c'è l'educazione alla bellezza, oltre che alla lettura.

A questo punto: per arrivare alla libreria più vicina, tra viaggio e parcheggio, ci vuole mezza giornata. Per arrivare a una biblioteca, bisogna andare almeno a Urbisaglia, altrimenti Macerata.

Perché non creare una piccola biblioteca a San Ginesio, dove già esisteva una storica biblioteca, adesso chiusa per il terremoto? Un luogo che fosse prima di tutto centro di comunità e punto di incontro per i bambini, per aiutarli nella loro crescita?

San Ginesio, forse più dei paesi vicini, è stato fortemente segnato dal terremoto e i servizi rimasti in piedi sono pochi. Noi che abbiamo deciso di vivere qui, dobbiamo cercare di rendere questo territorio più confortevole possibile e ho pensato che questa idea potesse essere d'aiuto.

Ho contattato altre mamme, che subito mi hanno appoggiato. Siamo in cinque. È faticoso, ma vogliamo portare avanti questa attività che è un dono per il futuro dei nostri bambini.

Come sta andando?

A due anni dall'apertura sta andando molto bene. Ora, da poco, abbiamo una nuova sede, più grande e confortevole. Prima avevamo una sede in via Capocastello 23, davanti alla storica e terremotata biblioteca, offerta gratuitamente da un privato. L'attuale sede è anch'essa di un privato (ex negozio) e paghiamo un affitto. Non c'è attualmente a San Ginesio un luogo pubblico che possa ospitarci, perché c'è tutta la ricostruzione in corso. In centro non c'è altro. Da quando siamo qui, il prestito funziona bene.

Da quest'anno collaboriamo con le scuole di San Ginesio sia Infanzia che Primaria. Sono venuti a trovarci! Abbiamo fatto conoscere ai bambini la biblioteca attivando il prestito. Nel mese di aprile siamo andate nelle scuole di tutto l'Istituto: San Ginesio, Passo San Ginesio, Sant'Angelo e Ripe. Abbiamo letto in classe dei libri, fatto laboratori e spiegato come funziona la biblioteca.

Vogliamo far passare il concetto che questa biblioteca non è solo per i ginesini, ma per tutti i bambini. Soprattutto vorremmo far capire che la biblioteca non è nostra o del Comune, ma è appunto la biblioteca dei bambini.

È possibile sedersi in biblioteca, sfogliare comodamente i libri. Il prestito e tutto il servizio naturalmente è gratuito, basta registrarsi come in qualsiasi biblioteca pubblica. Si possono prendere in prestito fino a tre libri e tenerli per un mese.

Facciamo parte di Bibliomarche Sud, una delle due sezioni delle biblioteche della Regione Marche. Questo ci darà anche la possibilità di attivare Media Library On Line, la biblioteca digitale offerta gratuitamente dalla regione ai suoi cittadini tramite le biblioteche della rete.

Naturalmente siamo pronte a nuove collaborazioni, per i turni di apertura oppure per l'organizzazione della pesca di beneficenza che facciamo in agosto per finanziarci e poter acquistare nuovi libri, e comunque per portare nuove idee. Oltre che con la pesca, ci finanziamo chiedendo ad amici e frequentatori di indicare l'associazione nella scelta del 5x1000 nella dichiarazione dei redditi e anche qui l'iniziativa riscuote un discreto successo. Per due estati abbiamo anche organizzato una libreria temporanea, vendendo libri ai ginesini e ai numerosi turisti, ricavandone anche qui una quota, ma la cosa richiede molto impegno; quest'anno ci concentreremo su altre cose. Grazie al nostro operato, il comune di San Ginesio ha ottenuto il titolo di "Città che legge". Questo, oltre all'importanza del riconoscimento, ci permette di partecipare a bandi nazionali che altrimenti sarebbero inaccessibili.

Abbiamo inoltre avuto donazioni in denaro da privati, sempre destinate all'acquisto di nuovi volumi, e un finanziamento pubblico (contributo alle biblioteche per acquisto libri) nel 2023, che malauguratamente il Ministero della cultura non ha rinnovato negli anni successivi. Purtroppo i bandi per la promozione della lettura sono solo nazionali e sono fuori dalla nostra portata. Partecipiamo a bandi della Regione, ma nessuno prevede l'acquisto dei libri. Dobbiamo partecipare proponendo eventi: solo così è possibile acquistare i libri funzionali all'iniziativa.

La biblioteca, e tutte le attività connesse, sono realizzate grazie al volontariato. Attualmente siamo cinque "attiviste" sempre presenti; saltuariamente alcune altre signore ci aiutano.

La difficoltà più grande resta quella di trovare un locale adeguato, in quanto il centro storico è ancora praticamente tutto inagibile a causa del terremoto. La maggior parte dei fondi raccolti serve a coprire l'affitto, quando invece vorremmo impegnarli per comprare dei nuovi libri.

Attualmente il Comune riconosce l'utilità sociale del nostro impegno ma, a seguito di richieste fino ad oggi verbali, non è mai intervenuto economicamente, per esempio per garantire l'affitto del locale e le spese vive. Oltre all'affitto queste riguardano la connessione ad Internet, l'elettricità e soprattutto il riscaldamento. La biblioteca storica comunale di San Ginesio, attualmente chiusa a causa del terremoto, è una biblioteca specialistica di conservazione e non offre un servizio di prestito né spazi per la lettura. Ci piacerebbe e ci è stato chiesto di progettare e proporre una biblioteca anche per adulti, ma al momento, considerate le difficoltà esposte, già la biblioteca per bambini e ragazzi è un buon obiettivo.



Una foto del gruppo di volontarie della Biblioteca per bambini e ragazzi "Tra le righe" di San Ginesio

Anche se mi rendo conto che è difficile ottenere dei dati certi, avete l'impressione che la vostra azione modifichi qualcosa nella vostra comunità?

Risponde Paola: secondo noi sì; vediamo un avvicinamento delle famiglie, ma ci vuole tempo. Soprattutto le famiglie devono venire con tranquillità in biblioteca per rilassarsi e divertirsi. Nessuno giudica se qualche libro ritorna in ritardo o è stato un po' sgualcito. La possibilità poi di leggere il libro senza la necessità e soprattutto la spesa di acquistarlo porta le famiglie a far entrare più libri in casa. Piano piano, con il tempo, verremo capite.

Federica: e tu chi sei?

Sono una collaboratrice. Mi hanno coinvolto, anzi mi hanno travolto! Sono mamma di una bambina e di un ragazzo. La piccola legge molto, ma per il grande attualmente la lettura è un osso duro. Abbiamo provato con i Manga, ma non è andata molto bene. Adesso sta leggendo Zerocalcare e gli piace.

Adesso i miei libri sono tutti "incassettati" a causa del terremoto. Stiamo ricominciando adesso, con un appartamento finalmente un po' più grande, ad acquistare nuovi libri.

Taide, e tu?

Io sono grata a loro per avermi coinvolto nel progetto, perché ne avevo bisogno. Mi occupo della pesca di beneficenza e in estate della caccia al tesoro fotografica, che comprende anche un pranzo condiviso delle famiglie dei bambini partecipanti. Progetti in corso e futuri?

Il prossimo appuntamento, il 20 e 21 settembre, sarà il "Festival delle storie piccole". Una serie di eventi letterari per bambini. Verrà un lettore formatore "in bici", laboratori teatrali e sensoriali e ci saranno presentazioni di libri.



Val di Fiastra: storie e sentieri dell'Anello

di Chiara Sagramola



Incastonata tra i colli che scivolano verso il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, la Val di Fiastra ha visto negli ultimi anni nascere, letteralmente passo dopo passo, un itinerario ad anello che, muovendo dall'Abbadia di Fiastra collega i territori di Loro Piceno, Sant'Angelo in Pontano, San Ginesio, Ripe San Ginesio, Colmurano e Urbisaglia, in una rete di sentieri, antiche abbazie e paesaggi che parlano una lingua fatta di terra, acqua e storie.

L'idea dell'anello prende vita nel 2020 durante il festival Borgofuturo+, quando gruppi di camminatori locali iniziano a intrecciare percorsi già esistenti, o a batterne altri ancora mai percorsi, tracciando così un filo che unisce luoghi, persone e paesaggi in quello che oggi è un sentiero riconosciuto, tracciato e anche raccontato. Il progetto poi si è inserito all'interno di "Qui Val di Fiastra" con l'obiettivo ambizioso ma necessario di creare un nuovo modello di turismo che sia lento, rispettoso, consapevole e partecipato. Percorrere l'Anello è un'esperienza di trekking culturale e naturalistico, che permette di conoscere il territorio, ma anche di viverlo, custodirlo e valorizzarlo.

Il percorso si apre all'Abbadia di Fiastra, luogo sacro e naturalistico, da cui si parte alla volta di Loro Piceno (9,2 km), paese noto per il suo "vino cotto". La seconda tappa conduce a Sant'Angelo in Pontano (13,9 km), tipico borgo medievale. Si prosegue verso San Ginesio (13,4 km) e le sue ferite ancora aperte del terremoto, per dirigersi poi alla volta di Ripe San Ginesio (9,6 km) e la sua Torre Leonina. La tappa più breve è quella che unisce Ripe a Colmurano, il paese delle Paccucce (3,3 km); da qui si scende verso Urbisaglia (6,5km) antica colonia romana. L'ultima tappa (5,1 km) riconduce infine all'Abbadia, chiudendo l'anello e lasciando la voglia, se le gambe lo concedono, di riprendere il via.

*Uno scorcio lungo il percorso
nella contrada Salsaro Ete,
Loro Piceno.
Foto di Francesco Pulerà*

Lungo ogni tappa si incontrano sentieri sterrati, strade asfaltate, tratti nei boschi e scorci aperti. Le difficoltà variano dal livello escursionistico semplice (E) a quello turistico (T); il cammino può essere affrontato in sette giorni, ma qualche tappa

“Val di Fiastra. Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti” è la sesta guida della collana Nonturismo di Ediciclo editore, e la prima a essere nata da una redazione nomade: un gruppo eterogeneo di camminatori, artisti, antropologhe e abitanti locali che hanno percorso insieme, in una settimana, i 60 km dell'anello. Realizzata da SCG, in collaborazione con Sineglossa, Borgofuturo e Anello della Val di Fiastra, e sotto la guida narrativa dello scrittore Wu Ming 2, la guida alterna i testi della redazione, le illustrazioni di Claudia Palmarucci, le mappe e i racconti costruiti attorno a tre filtri: luoghi nonturistici, temi ricorrenti (come l'acqua, il nascosto, le relazioni) e icone del territorio

(querce, croci, case coloniche). La guida è pensata per un viaggiatore curioso, attento, non convenzionale, per chi preferisce l'incontro alla performance, la deviazione all'itinerario obbligato.

Per promuovere la guida, uscita lo scorso giugno, sono stati organizzati eventi e passeggiate pubbliche, incontri e presentazioni perché anche la diffusione del sapere, come il cammino, si fa collettiva, condivisa e a passo lento.

La guida, che costa 16 €, è disponibile presso l'Ufficio informazioni dell'Abbadia di Fiastra, nelle librerie e può essere ordinata online.

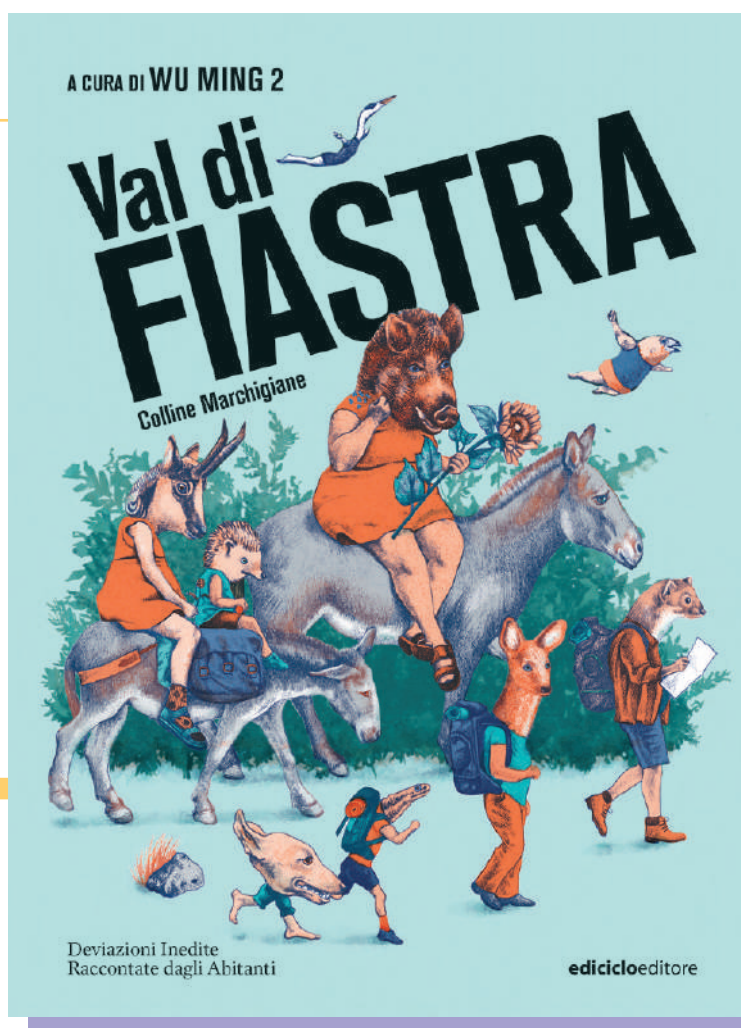
può anche essere accorpata. La segnaletica leggera, con paletti in legno, guida con sicurezza il camminatore, senza invadere il paesaggio.

A raccontare il cammino non c'è solo la segnaletica, ma anche una guida del Nonturismo: “Val di Fiastra. Deviazioni inedite raccontate dagli abitanti”, pubblicata da Ediciclo nella collana Nonturismo ideata da Sineglossa. Il volume è frutto di una redazione di comunità che, guidata da Wu Ming 2, ha percorso tutto l'anello, scrivendo mentre camminava e camminando mentre scriveva. Il risultato è un racconto collettivo, poetico, che privilegia le deviazioni, i dettagli e gli incontri. Ogni tappa è accompagnata da storie, illustrazioni, curiosità raccolte sul campo e i protagonisti sono gli abitanti, i luoghi marginali, i paesaggi meno appariscenti e quelli che sfuggono a un occhio poco consapevole. Leggere questa guida è un invito a viaggiare con occhi nuovi, ricercando, appunto, lo spirito del luogo. Sfogliandola, si percepisce l'autenticità di chi la racconta. L'Anello della Val di Fiastra è molto più di un cammino.

È una scommessa collettiva che intreccia turismo sostenibile, cura del paesaggio, partecipazione attiva. Le sue tre anime, mappatura, creazione e promozione, raccontano un lavoro corale, dove comunità locali, istituzioni, guide ambientali e il gruppo della compagnia dell'Anello hanno collaborato per restituire un cammino accessibile, autentico, condiviso.

Camminare nella Val di Fiastra è un modo per riscoprire un pezzo d'Italia sentendosi sempre a casa, lontani dalle rotte del turismo di massa e a contatto coi valori basilari della vita.

È un'occasione per rallentare, per osservare, per ascoltare e anche per generare relazioni nuove con persone, luoghi e paesaggi. Alla fine del viaggio non si torna solo con una traccia GPS scaricata e qualche foto nel telefono. Si porta con sé un'altra idea di bellezza: quella che si coglie passo dopo passo, nelle pieghe della terra e nella voce di chi ci abita, ci torna, si sente a casa.



Scansiona per guardare
il video dell'intervista sul
sito di Qui Val di Fiastra

Difficoltà E

Abbadia di Fiastra
→ **Loro Piceno**

↔ 11,4 km ▲ 490 m
⌚ 3,30 ore ▼ 270 m

Difficoltà E

Loro Piceno
→ **Sant'Angelo in Pontano**

↔ 13,7 km ▲ 510 m
⌚ 4 ore ▼ 450 m

Difficoltà E

Sant'Angelo in Pontano
→ **San Ginesio**

↔ 9,2 km ▲ 410 m
⌚ 3 ore ▼ 210 m

LE SETTE TAPPE DELL'ANELLO

Difficoltà T

San Ginesio
→ **Ripe di San Ginesio**

↔ 9,1 km ▲ 220 m
⌚ 2:40 ore ▼ 480 m

Difficoltà T

Urbisaglia
→ **Abbadia di Fiastra**

↔ 4,9 km ▲ 20 m
⌚ 1:20 ora ▼ 140 m

Difficoltà T

Colmurano
→ **Urbisaglia**

↔ 6,5 km ▲ 80 m
⌚ 1:50 ora ▼ 180 m

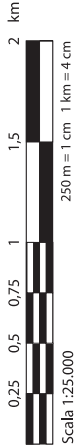
Difficoltà T

Ripe di San Ginesio
→ **Colmurano**

↔ 3,3 km ▲ 140 m
⌚ 1 ora ▼ 150 m

Legenda Anello della Val di Fiastra - ed. 2025

Sistema di riferimento WGS84, UTM Zona 33 T, EPSG: 32633.
Equidistanza curve di livello: 20 m.



STRADE, SENTIERI E PERCORSI

- Strada principale
- Strada secondaria asfaltata
- Strada sterrata
- Sentiero
- Anello della Val di Fiastra
- Cidovia del Fiastrella

SIMBOLI

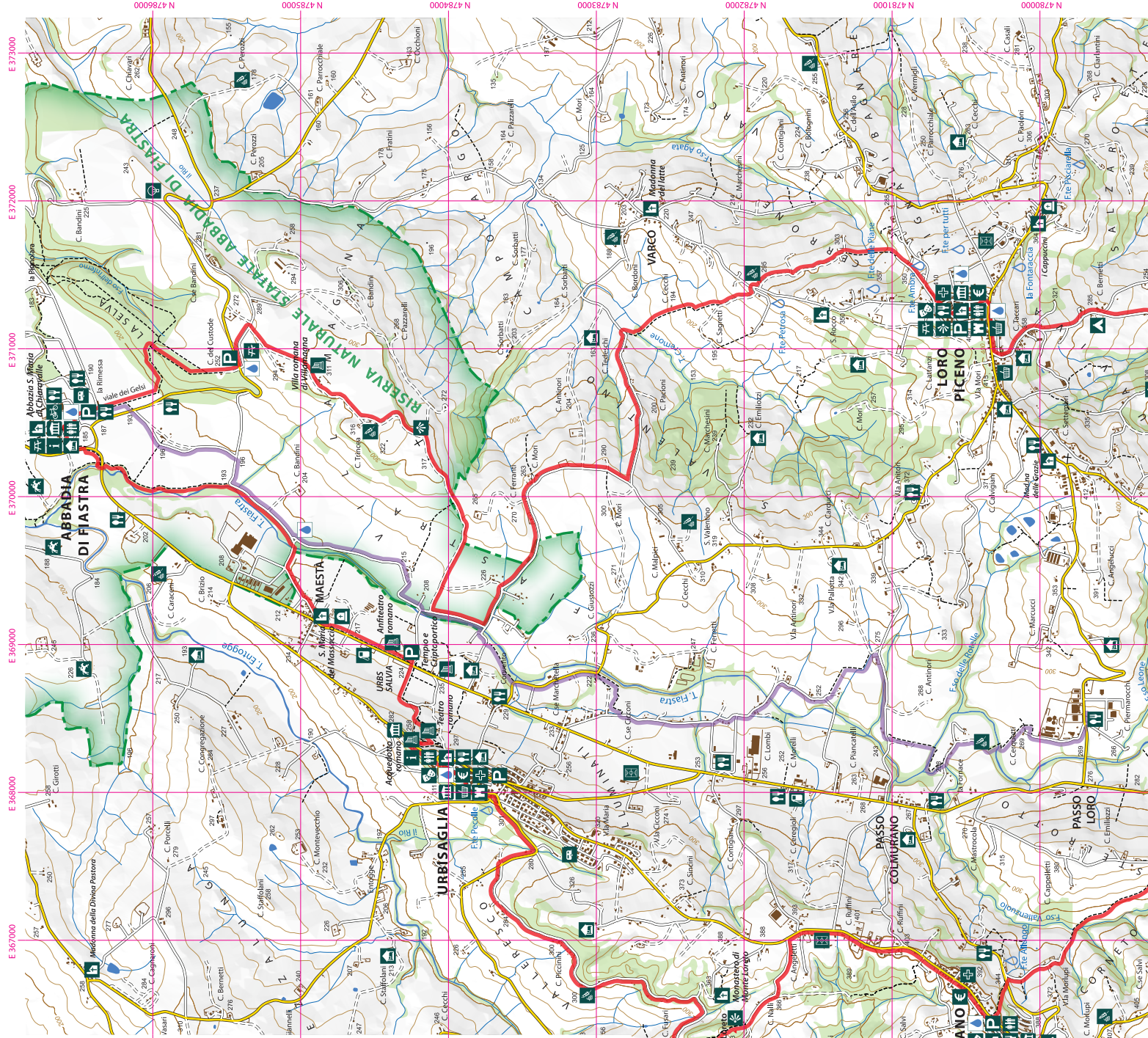
- Agriturismo, B&B
- Ristorante, Bar
- Campeggio
- Farmacia, centro medico
- Punto informativo
- Sosta camper, roulotte
- Parcheggio
- Sorgente, fonte, lavatoio
- Altre fonti, fonti storiche
- Chiesa, cappella
- Confine riserva
- Bosco
- Zona archeologica
- Museo
- Area sosta attrezzata
- Parapendio
- Noleggio biciclette
- Bagno pubblico
- Stadio
- Punto panoramico
- Cascate
- Escalatore
- Quota topografica
- Monte, cima
- Alimentari
- Mulino
- Bancomat
- Cimitero
- Rifornimento carburante
- Teatro
- Maneggio
- Azienda agricola
- Castello, torre
- Corso d'acqua
- Laghi e/o stagni
- Edificato

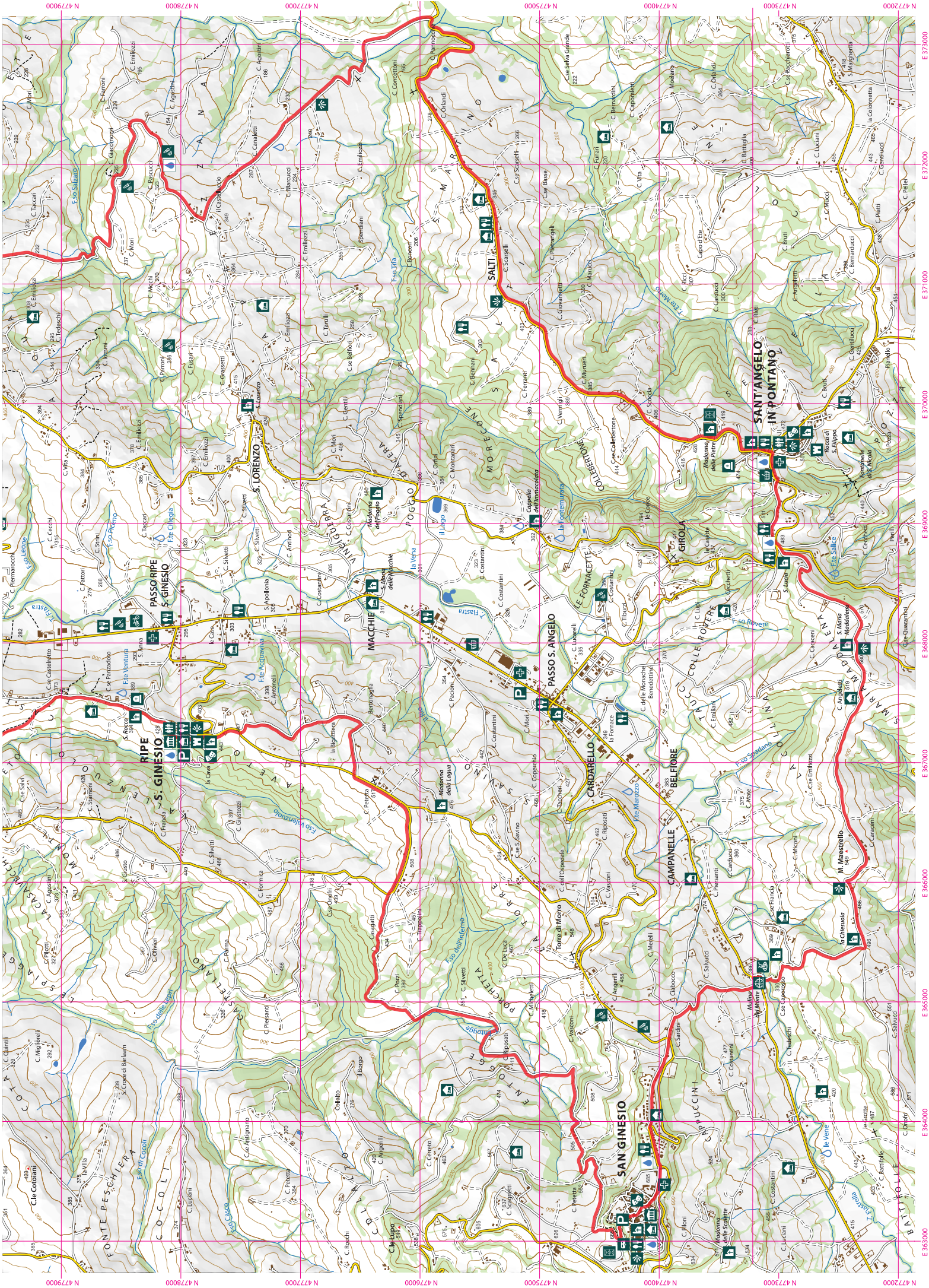
Il percorso dell'Anello della Val di Fiastra è stato personalmente verificato dagli autori con strumentazioni gps. L'intera carta rappresenta un'immagine del territorio a novembre 2024. Se trovate delle incongruenze o imperfezioni è molto gradita una segnalazione per rendere la mappa aggiornata e più affidabile nelle prossime edizioni. Inviando una mail a anellovaldifiastra@gmail.com.

Non si assumono responsabilità per eventuali danni o incidenti che possano verificarsi con l'utilizzo di questa carta.



Scarica e percorri tutte le tracce dell'Anello collegandoti all'app Outdooractive







Le chitarrine della Val di Fiastra



di Chiara Sagramola
e Francesco Pulerà

In un'epoca in cui la cucina sembra essere tornata a interrogarsi su cosa significhi davvero "tradizione", lo chef Rodrigo Staffolani di Misidia, ristorante di Ripe San Ginesio, ha trovato la sua personale risposta. Non rinuncia a esaltare il territorio, lo attraversa e maneggia i suoi frutti con passo leggero, come quello di un camminatore, percorrendo strade nuove sì, ma mai pretenziose e sempre sorprendentemente armoniche.

Le chitarrine della Val di Fiastra che Rodrigo ha pensato per la nostra rivista, sono l'esempio perfetto di questa filosofia. Un primo piatto elegante, contemporaneo, ma che affonda le radici nei sapori locali, dalla freschezza dei fagiolini raccolti in vallata, fino alla croccantezza del guanciale di Amatrice. Una cucina che parla il linguaggio del nostro territorio, ma con un accento nuovo al sapore autentico di finocchietto selvatico.

Ci siamo incontrati con Rodrigo un sabato mattina estivo nella quiete sospesa del suo ristorante, pronto per il servizio serale, dove tutto è già perfettamente in ordine, per registrare un video della preparazione del piatto, che sarà consultabile anche sul sito quivaldifiastra.com, ma intanto vi raccontiamo com'è andata. Un tagliere verde pulito, le ciotole disposte con una simmetria quasi giapponese, un piccolo mazzetto di finocchietto selvatico che sporgeva da una delle ciotole, come a darci il benvenuto. Rodrigo ci offre un caffè, posizioniamo le telecamere, e si parte.

Introduce gli ingredienti con la calma di chi si gode il viaggio, con i piedi o con il palato, poco cambia. I fagiolini, ci racconta, sono stati raccolti qua nella vallata. Una parte è stata sbollentata e frullata per realizzare il pesto, l'altra è stata essiccata e polverizzata insieme ad altre erbe per creare un condimento leggerissimo ma molto aromatico. La preparazione della polvere richiede l'uso di un essiccatore, quindi, ci dice, quando preparerete le chitarrine in casa, se non ne disponete, potrete semplicemente evitare questo passaggio. Inizia insaporendo le chitarrine precedentemente cotte e raffreddate in acqua e ghiaccio, con un olio all'aglio aromatizzato a freddo, poi aggiunge il pesto

*Le chitarrine della Val di Fiastra
impiattate dallo chef Rodrigo
Staffolani.
Foto di Francesco Pulerà*

di fagiolini e subito ci arriva dritto al naso l'odore dell'aglio e del pesto. Poi è il momento dell'impiattamento: le chitarrine vengono arrotolate a nido, al centro del piatto. Quindi arriva il guanciale, adagiato sopra insieme alla polvere di fagiolini e a un ciuffo di finocchietto. Scattiamo qualche primo piano al piatto, aggiungiamo qualche altro secondo al video e poi arriva il momento che aspettavamo: una forchetta a testa e si assaggia. Già il primo boccone è rivelatore: la dolcezza dei fagiolini, la sapidità del guanciale, quel tocco balsamico ma delicato del finocchietto e poi, nel finale, una punta di aglio appena percettibile, come un'eco tra le montagne. Un piatto che non ha bisogno di stupire, anzi convince con gentilezza. Mentre smontiamo le attrezzature e Rodrigo sistema la cucina, realizziamo che questo piatto non è solo un'ottima ricetta, è un racconto culinario della sobrietà delle cose semplici e ben fatte. Un piccolo manifesto commestibile di chi abita la Val di Fiastra: gente genuina, semplice, ma con quella croccantezza improvvisa che non sempre ti aspetti.



**Lista ingredienti**

- 80 g di chitarrine all'uovo
- 80 g di pesto di fagiolini
- 10 g di finocchio selvatico
- 1 spicchio di aglio
- 20 g di basilico fresco
- 20 g di guanciale stagionato
- 20 g di fagioli borlotti

Iniziare preparando il pesto: unire 250g di fagiolini precedentemente lessati, 50g di fagioli anche loro lessati, basilico e aglio in un mixer sufficientemente potente. Unire a filo l'acqua di cottura dei fagiolini fino al raggiungimento della densità desiderata.

Il guanciale va fatto "sudare" molto lentamente in un tegame in acciaio finché non arriva ad essere estremamente croccante, va scolato e asciugato con un panno di carta assorbente.

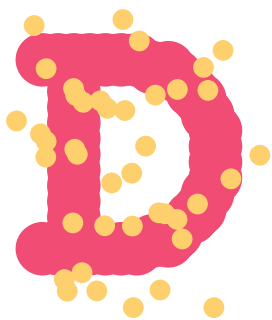
Cuocere le chitarrine e raffreddarle successivamente in acqua e ghiaccio, asciugarle molto bene, condirle con il pesto di fagiolini, basilico e un po' di aglio. Nel mentre rendere croccante il guanciale in un tegame di acciaio e asciugarlo. Impiattare disponendo a nido le chitarrine, il finocchietto e il guanciale.



Scansiona per guardare
il video dell'intervista sul
sito di Qui Val di Fiastra

Le strade del ritorno

di Serena Zeppilli



Da circa 15 anni nella vallata del Fiastra si è diffuso un attivismo socio-culturale volto alla rigenerazione e innovazione sostenibile del paesaggio, che declina l'immaginario del borgo medievale, tipico dell'entroterra marchigiano, ad esempio

tangibile di comunità di pratiche per un futuro innovativo. In questo contesto, ascoltare e dare voce ai protagonisti è fondamentale: significa accogliere tutte le possibili traiettorie di cambiamento.

I pionieri del cambiamento culturale

Claudio, nato in Calabria ha vissuto venticinque anni in Piemonte, dove, da sempre appassionato di pittura fonda con alcuni amici un'associazione: «Organizzavamo eventi, mostre e grazie al sostegno del Comune, una manifestazione annuale di madonnari. Se non avessi fatto il restauratore di affreschi, sicuramente avrei fatto il madonnaro: è la cosa che più mi piace». Arriva a Colmurano per amore negli anni Ottanta: «sono sempre stato attratto dall'esperienza associativa. Un paio d'anni dopo essermi trasferito qui, volevo fondare un'associazione per i giovani». Inizia come presidente del Centro Sportivo Italiano di Colmurano, ma si dice non pienamente soddisfatto: «Avevo bisogno di creare qualcosa di più culturale. Inizialmente non è stato facile, ma alla fine ci sono riuscito».

La sua prima intuizione arriva dal recupero della memoria locale: pubblica le poesie di Albino Graziosi, detto il "poeta contadino" di Colmurano. «A Colmurano non c'era Giacomo Leopardi, c'era il famoso Pippo de Rongò, Albino Graziosi. componeva poesie per tutto il paese. Quando c'era un avvenimento, un Battesimo, una Cresima... lui scriveva sempre una poesia. Mi ricordo che ne avevo scelta una sul fiume Fiastra, parlava degli anni Settanta, dell'inquinamento, di costumi, atmosfere e sentimenti: gocce di saggezza popolare».

Oltre alla passione per i madonnari, Claudio organizza il primo spettacolo gratuito di marionette, attività che prosegue per diversi anni.

Dopo una pausa, fonda "Le Radici e Le Ali" con un gruppo di giovani oggi parte del nucleo di Borgofuturo. L'associazione promuove laboratori di scrittura, pittura, mostre e concerti a Colmurano. Un successo che dà vita al Weikap, festival musicale che diventa associazione culturale autonoma. Claudio si defila: «Ormai avevo una certa età, il mio dovere lo avevo fatto, l'idea era quella di dare spazio e possibilità ai giovani».

Tra i primi associati c'è Chiara, oggi parte di Borgofuturo: «Già dal 2009 l'obiettivo era di creare un festival dal basso; la musica era l'attrattiva principale, ma c'erano anche laboratori, mostre, incontri. Si cercava di dare spazio a persone del territorio; inoltre il festival era itinerante, precursore di Borgofuturo». Il 2011 fu l'anno della terza e ultima edizione del Weikap.

Nel 2022 si inserisce Francesco, figlio di Claudio, curando la comunicazione di Borgofuturo: «Conosco il festival sin da piccolo; sapevo cosa si faceva ma per lungo tempo l'ho vissuto passivamente. Solo una volta cresciuto, e grazie a Matteo e a Chiara, che mi hanno offerto la possibilità di collaborare, ho iniziato a prendere consapevolezza di quello che realmente significa fare attività sul territorio, riconoscerne i valori e trasmetterli agli altri».

La sfida di restare nelle aree interne

I vari progetti attivati nella vallata hanno sostenuto il processo di rinascita innovativa delle aree interne. Un messaggio che fa leva sui sentimenti, la storia e le bellezze di queste terre, in continuo confronto con la comunità. Francesco incarna, come Claudio, un chiaro esempio di restante, chi ha deciso di restare in un pezzo di mondo da chiamare casa.

Restare e abitare luoghi come questi è una sfida complessa. Pesano le conseguenze delle calamità naturali, in particolare il terremoto del 2016 che ha colpito duramente, ma si patiscono anche le scarse prospettive di crescita, lavoro e formazione. La globalizzazione ha spostato altrove i luoghi vitali. La migrazione

verso la costa e il nord Italia ha spopolato terre e provocato una spoliatura identitaria.

Eppure oggi questi piccoli borghi sono luoghi ideali in cui rinascere. L'autentico lusso di cui le aree interne sono ricche si compone di silenzio, tempo, spazio, aria e relazioni umane. Questi luoghi conservano qualità della vita, genius loci, tradizioni; qui abitanti, lavoratori da remoto ed economie vecchie e nuove possono trovare un luogo elettivo.

I sentieri come strumento di connessione

L'elemento che congiunge tutti i protagonisti è il cammino: camminare è libertà, permette di entrare in profondità nei luoghi, di incontrare l'altro. I camminatori parlano di futuro possibile, di transizione, di questioni ecologiche e digitali, sono testimoni attivi di resistenza e reazione. Errare nei luoghi significa riattivare spazi lungo il cammino. Camminando ci ridefiniamo espressione di cittadinanza attiva; facciamo un esercizio di tutela culturale che dà senso ai luoghi, all'abitare, alla conoscenza.

Ruben e Nicola sono due esempi di restante-viaggiatore, hanno dato vita all'Anello della Val di Fiastra, percorso di trekking culturale ai piedi dei Monti Azzurri.



Il reportage nasce all'interno del percorso Storytelling della Scuola del Paesaggio, svoltosi a gennaio 2025, in cui cinque studenti provenienti da tutta Italia hanno sviluppato diverse narrazioni sulla Val di Fiastra. I loro racconti accompagneranno i primi numeri di questa rivista



«L'idea è sostenere lo sviluppo commerciale e residenziale dei borghi. Durante le passeggiate guidate conosciamo le micro economie nate sul territorio che vanno al di là del turismo classico. Prendiamo consapevolezza delle possibilità di queste terre, nel tentativo di ampliare il bacino di residenti stabili, nuovi possibili abitanti-tornanti che decidono di trasferirsi e investire», raccontano.

Un problema evidenziato è quello della casa, dell'abitare. «Negli anni i problemi sono stati molti, a partire dal mancato ricambio generazionale e il seguente spopolamento che ha lasciato molte case vuote. Oggi, che si sta invertendo il senso di marcia, trovare una casa è quasi impossibile», nota Nicola. «Il terremoto del 2016 ci ha dato il colpo di grazia, rendendo le case inagibili, ma è anche stato alla base di una pesante speculazione edilizia; che ha portato gli affitti a lievitare in misura esponenziale».

Un abitante di Ripe San Ginesio segnala: «Qui ci sono 163 seconde case, che per la maggior parte del tempo sono sfitte. Con questa speculazione abbiamo svuotato le campagne. È fondamentale che l'amministrazione pubblica investa sui giovani con iniziative che ripopolino il territorio, e abbia un confronto aperto con la comunità, limitando o bilanciando correttamente gli investimenti tra quelli destinati ai residenti e quelli al turismo, perché non sia solo mordi e fuggi». «L'Anello della Val di Fiastra è un'occasione per fare rete», spiega Ruben. «Nei Comuni c'è ancora tanta autoreferenzialità, ma crescono le esperienze di rete; cooperando si allarga il bacino di possibilità. Contiamo di allungare il cammino coinvolgendo tutta la vallata fino alle pendici dei Sibillini, per generare un piccolo indotto; le case sfitte potrebbero diventare una sorta di albergo diffuso con la riattivazione delle piccole economie, dal negozio di alimentari al bar, all'artigiano».

La tornanza

Alessandro, originario di Loro Piceno, è fuggito da queste terre sin da giovane girando il mondo. La sua è una sorta di amore-odio, aspettative e frustrazioni: ama i propri luoghi ma odia restarci. Oggi svolge un ruolo attivo in Qui Val di Fiastra lavorando per un ecosistema digitale di vallata, ma continua ad avvertire frustrazione per non riuscire a incidere positivamente su un mondo che non sembra voler cambiare. Si chiede: «Cosa ridò alla comunità quando torno, e cosa lascio quando parto?». La sua è una storia tangibile di tornanza.

Le persone che scelgono di ritornare nelle terre di origine, sentono di dover contribuire al loro sviluppo. Quando si crea un rapporto di fiducia reciproca tra chi è tornato e chi non se n'è mai andato, diventa possibile introdurre e utilizzare l'innovazione rispettando le caratteristiche del luogo e arricchendo la comunità.

Imprenditoria sostenibile e territorio

Marta, imprenditrice residente a Ripe San Ginesio, è titolare di Ètico sartoria marchigiana, nata nel 2019. Produce capi sartoriali ecosostenibili con l'obiettivo di promuovere un approccio consapevole alla moda, utilizzando solo tessuti naturali, trattati con coloranti vegetali raccolti nei boschi o stampati in Ecoprint, una tecnica di stampa naturale che utilizza piante, fiori e foglie per creare stampe su tessuti e carta.

«Per me è una missione. Io non sono originaria di qui, ho deciso di vivere e investire in un'area interna. Qui la qualità della vita è altissima; le dinamiche relazionali, l'aiutarsi l'un l'altro fanno la differenza. «Ho partecipato a un progetto denominato RestartUp, che mi ha dato la possibilità di frequentare due mesi di corso imprenditoriale focalizzato sulle aree interne. Mi è rimasta impressa la frase di un insegnante: «Sapete che voi andate in un territorio in cui non potete arrivare e dire: io faccio la cosa più bella del mondo, ma dovete legare con la comunità, con umiltà e apertura»». Grazie poi a un'iniziativa del Comune ho avuto l'opportunità di usufruire di un affitto agevolato per i locali, che mi ha dato la spinta decisiva».

Per quanto sia soddisfatta dei risultati ottenuti, Marta evidenzia alcune problematiche del processo di rigenerazione.

«Il Bando Borghi (iniziativa nell'ambito del PNRR, ndr) ha generato tante aspettative e anche diffidenza, competizione e invidia; gli eventi sono interessanti, ma alle volte fine a se stessi. Le amministrazioni inseriscono iniziative di qualsiasi genere all'interno del Bando, pur di attirare gente, ma senza fare un'analisi del tipo di persone che si vuole attrarre e sulle peculiarità dei progetti da sostenere».

«Molti non vivono stabilmente qui e non conoscono le problematiche. Io sono qui con la mia bottega tutto l'anno, conosco quasi tutti, vivo le difficoltà di avere un'attività. Il movimento che si genera in determinati periodi è positivo, ma mi auguro che cambi il modo di

fare, perché c'è scollamento tra la popolazione e quello che avviene intorno, e ciò rischia di causare disinformazione e incomprensione reciproca».

La strada verso un futuro partecipato

Secondo uno studio di Riabitare l'Italia del 2020, su circa mille soggetti tra i 18 e 39 anni, il 67% è orientato a rimanere nelle aree interne. Il 50% degli intervistati è orientato a restare pianificando in queste zone la propria vita, mentre il 15% è orientato a partire, anche se preferirebbe restare. Questa inversione di tendenza dovrebbe attivare politiche di supporto attraverso credito agevolato, fiscalità premiale, accompagnamento all'impresa, formazione specifica, accesso a bandi nazionali ed europei.

In questo cammino tra voci di un'unica terra, risuona forte la richiesta di un dialogo più aperto con chi governa il territorio e gli enti su di esso attivi. Troppo spesso gli abitanti vengono a conoscenza di nuovi progetti a cose fatte, quando la possibilità di discussione è nulla, mentre queste terre non possono progredire senza un coinvolgimento attivo con chi vi risiede.

Chi decide di restare deve orientarsi verso modelli di sviluppo alternativi, caratterizzati dalla sostenibilità degli stili di vita, l'uso adeguato e parsimonioso delle

risorse e un rinnovato rispetto del territorio. È necessario dare alla cittadinanza, all'imprenditore, allo studente più spazio nell'interlocazione con la pubblica amministrazione, aprendo nuovi spazi di partecipazione.

Tutti i protagonisti partono da punti di vista differenti, ma camminano insieme sulla strada del ritorno, sono e vogliono essere esempi reali e non solo narrativi di rinascita per un luogo da chia-

mare casa. Perché quando c'è volontà condivisa e visione comune, il cambiamento non è solo auspicabile ma inevitabile: come testimonia ogni storia qui raccontata, se è ciò che si vuole davvero, si può fare.

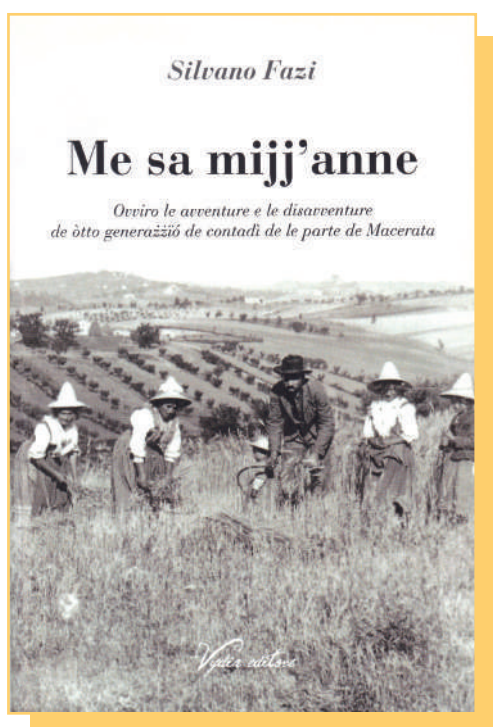




Un appena ieri lontano mille anni

Silvano Fazi racconta il mondo contadino durato fino a 50 anni fa

di Associazione culturale
LiberaMente – Petriolo



Silvano Fazi
Me sa mijj'anne
Vydia editore
ISBN: 978-88-97374-65-7
400 pagine
19 euro

Nel 2022, noi dell'associazione culturale LiberaMente di Petriolo abbiamo dato vita alla prima edizione del festival "Tempo di leggere" che si concludeva con la conversazione tra due autori del nostro territorio: Agostino Regnicoli con il suo *Lu Pringipittu* (versione in dialetto maceratese del capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*), e *Me sa mijj'anne* di Silvano Fazi. È proprio il volume di Fazi quello di cui vogliamo raccontarvi in questo spazio. Il titolo completo è *Me sa mijj'anne - ovviro le avventure e le disavventure de otto generazzio de contadi de le parte de Macerata* (Vydia editore).

Un libro scritto in dialetto, o meglio, scritto nella "lingua d'origine" (come viene spiegato anche nella postfazione), per la precisione, quella della zona di Urbisaglia, e che si rifà alle regole ortografiche del dialetto codificate proprio da Regnicoli e allegate nelle "avvertenze". Il volume racconta il mondo contadino che aveva conservato riti, tradizioni e credenze vecchi di secoli, un mondo durato fino agli anni 60-70 del secolo scorso e che Fazi stesso ha vissuto e conosciuto: il clima di festa durante "lo 'vatte", la mamma che tesseva, le veglie nelle stalle, la paura della grandine...

Oltre che ai suoi ricordi, Fazi ha attinto anche ad altre testimonianze. Ne emerge il racconto di un figlio di quel mondo che per il titolo usa un'espressione a lui molto cara, che si potrebbe tradurre con "desidero ardentemente, profondamente, è qualcosa che ha il sapore di mille anni, per quanto lo desidero".

Fazi è originario di Urbisaglia, ultimo di otto figli di contadini mezzadri. Dopo la maturità classica ha svolto la professione di infermiere. Nel 2014 ha pubblicato *Era d'apri*, nel 2016 *Per quanti fjuri caccia 'm prate* (scritto con la moglie Eliana Ribes e terzo classificato al premio nazionale del 2020 "Salva la tua lingua locale").

Me sa mijj'anne è del 2021, mentre è del 2024 l'ultima sua fatica: *Piticchjì – Cinquanta scandafàole della tradizione marchigiana scritte e raccontate in dialetto maceratese*.



Colmurano

● Massimiliano Taccaliti

Telefono 0733 1898131

Cellulare 339 2049862

Email maxtaccaliti@libero.it

Indirizzo Via E. De Amicis 78/A

Orario

Lunedì 08:30–11:30

Martedì 17:00–20:00

Mercoledì 08:30–11:30

Giovedì 17:00–20:00

Venerdì 08:30–11:30

Loro Piceno

● Teseo Tesei

Cellulare 333 7844326

Email teseotesei56@gmail.com

Indirizzo Via Roma, 11

Orario

Lunedì 09:00–12:30

Martedì 09:00–12:30

Mercoledì 16:00–18:00

Giovedì 09:00–12:30

Venerdì 09:00–12:00 / 18:00 – 19:00

Sabato 08:00–10:00

Ripe San Ginesio

● Teseo Tesei

Cellulare 333 7844326

Email teseotesei56@gmail.com

Indirizzo Via Picena

Orario

Lunedì 18:30–19:30

Mercoledì 18:30–19:30

Venerdì 12:15–13:15

San Ginesio

● Alberto Ermini

Cellulare 337 641684

Email fides999@gmail.com

Indirizzo Piazzale Gioberti, 1

c/o Distretto sanitario

Orario

Lunedì 15:00–17:30

Giovedì 15:00–17:30

● Massimiliano Taccaliti

Cellulare 339 2049862

Email maxtaccaliti@libero.it

Indirizzo Piazzale Gioberti, 1

c/o Distretto sanitario

Orario

Mercoledì 15:00–17:00

Venerdì 15:00–17:00

● Orietta Lattanzi

Telefono 0733 656713

Email lattanzi09@libero.it

Indirizzo Via Roma, 44

Orario

Lunedì 09:00–12:30

Martedì 09:00–12:30

Mercoledì 10:00–12:00

Giovedì 11:00–12:30 / 16:30–18:30

Venerdì 11:00–12:30

Sant'Angelo in Pontano

● Camillo Laici

Cellulare 337 643156

Email laicicu@libero.it

Indirizzo Piazza Angeletti

Orario

Lunedì 10:00–12:30 / 17:00–19:00

Martedì 10:00–12:30 / 17:00–19:00

Mercoledì 10:00–12:30 / 17:00–19:00

Giovedì 10:00–12:30 / 17:00–19:00

Venerdì 10:00–12:30 / 17:00–19:00

Sabato 08:00–10:00

● Orietta Lattanzi

Telefono 0733 663140

Email lattanzi09@libero.it

Indirizzo Via Faleriense, 26

Orario

Lunedì 17:30–19:00

Giovedì 09:00–10:30

Sabato 09:00–10:30

Urbisaglia

● Alberto Ermini

Telefono 0733 50478

Email fides999@gmail.com

Indirizzo Via Flavio Silva, 49

Orario

Lunedì 09:00–13:00 / 18:00–20:00

Martedì 09:00–13:00

Mercoledì 16:00–20:00

Giovedì 09:00–13:00

Venerdì 16:00–20:00

Sabato 07:30–09:00

● Massimiliano Taccaliti

Cellulare 339 2049862

Email maxtaccaliti@libero.it

Indirizzo Via Flavio Silva, 49

Orario

Lunedì 18:00–19:30

Martedì 10:00–11:30

Mercoledì 18:00–19:30

Giovedì 10:00–11:30

Venerdì 18:00–19:30

● Romina Merlini

Cellulare 348 9986737

Email dottrominamerlini@gmail.com

Indirizzo Via della Rocca, 35/A

Orario

Lunedì 14:00–15:00

Martedì 15:00–16:00

Mercoledì 14:00–15:00

Giovedì 08:00–09:00

Venerdì 08:00–09:00



Val di Fiastra Trimestrale

Registrazione Tribunale di Macerata, n. 2807/2025 del 22/09/2025

Direttore responsabile Piero Chinellato

Editore Comune di Colmurano, Piazza Umberto I, 7 62020 Colmurano (MC)

Contatti redazione quivaldifiastra@gmail.com

Progetto grafico e impaginazione Valentina Casali

Illustrazioni Marco Goran Romano

Caratteri tipografici Sole Sans / Sole Serif – CAST

Stampa Tipografia San Giuseppe, Via Nazionale, 59 62010 Casette Verdini di Pollenza (Mc)

Distribuzione gratuita

ISSN [in attesa di assegnazione]

Copyright © 2025 Val di Fiastra. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza autorizzazione scritta dell'editore.

Responsabilità L'editore e la redazione non si assumono responsabilità per eventuali errori o omissioni nei testi pubblicati.

La rivista può avvalersi di strumenti di Intelligenza Artificiale (IA) per supportare la revisione linguistica, ortografica e stilistica dei testi. L'utilizzo di tali

strumenti avviene sempre sotto supervisione umana, e non sostituisce la revisione o il controllo editoriale professionale.

La rivista è parte di Qui Val di Fiastra, Progetto dei Comuni di Ripe San Ginesio, Loro Piceno e Colmurano, in qualità di soggetti attuatori, curato da Inabitat Laboratorio Territoriale. Coinvolge l'intero territorio della Val di Fiastra ed è patrocinato dai Comuni di Urbisaglia, Sant'Angelo in Pontano e San Ginesio. Finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero della Cultura attraverso Next Generation EU PNRR M1C3 "Attrattività dei borghi storici".